

Poi ci incontreremo, come sai...

Stessa strada, stesso posto, stesso bar; stessa gente che vien dentro, consuma e poi va: non lo so che faccio qui, esco un po' e vedo i fari dell'auto che mi guardano e sembrano chiedermi chi cerchiamo noi.

Max Pezzali degli 883 deve avere il mio stesso problema. Gli volano via gli anni da sotto i piedi. È un flash che si ripete. Inesorabile come un senso di colpa. Di domenica in domenica una voce dentro, mentre sistemo i fogli dei canti, fitti di accordi, sul leggìo trovato al mercatino del campo di lavoro. "Non sei troppo vecchio per queste cose? Smettila! Lascia posto ai giovani, che tu hai i capelli bianchi".

Gli anni d'oro del grande Real, gli anni di Happy Days e di Ralph Malph, gli anni delle immense compagnie, gli anni in motorino sempre in due, gli anni di "Che belli erano i film", gli anni dei Roy Rogers come jeans, gli anni di "Qualsiasi cosa fai", gli anni del "Tranquillo, siamo qui noi" siamo qui noi.

Eh, caro Max, gli anni passano per tutti. L'importante è non mollare. È non credere inesorabile rassegnarsi a fare quel che si deve, per l'età che si ha. Come se qualcuno avesse già deciso per noi: "hai superato i quaranta? lascia perdere la chitarra - ancora fosse il piano, ma la chitarra proprio... - e fila a casa a fare il padre che prende le decisioni: il canale da guardare alla tv e quando fare la voce grossa, con consorte e prole". E io non mollo, anche se non mi sfuggono gli sguardi stupiti dei ragazzini che seguono le mie indicazioni per i canti di Natale e Pasqua. Potrei essere loro padre. Lo so. Ma perché mai il loro padre non c'è, mi chiedo io. Max, non sarà che è a casa ad aspettare che ridiano *Happy Days* e *Ralph Malph* in televisione



per sentirsi giovane?

Stessa strada, stesso posto, stesso bar, stan quasi chiudendo, poi me ne andrò a casa mia, solo lei davanti a me, cosa vuoi il tempo passa per tutti lo sai, nessuno indietro lo riporterà, neppure noi.

Max, non me lo dire, anche tu... Perché, proprio tu che sei un idolo per i ragazzi di oggi, mi vieni fuori con una frase così. Spero di non averla capita, data la mia età di ultraquarantenne. Ma davvero il futuro è tornare a chiudersi in casa, perché allo stesso bar - o alla stessa chiesa - stan chiudendo e il tempo passa per tutti?

Dammi retta, non ti arrendere. Ricorda cosa diceva - certo qualche

anno fa - un altro cantautore famoso e popolare tra quelli della mia generazione, Giorgio Gaber:

C'è solo la strada, su cui puoi contare: la strada è l'unica salvezza. C'è solo la voglia e il bisogno di uscire, di esporsi nella strada e nella piazza: perché il giudizio universale non passa per le case, le case dove noi ci nascondiamo: bisogna ritornare nella strada, nella strada per conoscere chi siamo... Perché il giudizio universale non passa per le case e gli angeli non danno appuntamenti, in casa non si sentono le trombe: in casa ti allontani dalla vita, dalla lotta, dal dolore, dalle bombe.

Se ci chiudiamo in casa, Max, finiremo per dare ragione a chi pensa che i giovani, la loro musica, le loro abitudini, il loro linguaggio, siano inesorabilmente malati. Persino pericolosi. "La Pace sia con te, e con il tuo spirito", dice una canzone di Renato Zero che avrai certamente sentito alla radio, in questi giorni. "La Pace sia con te, e con il tuo spirito" vado ripetendo anch'io, a volte distrattamente, di domenica in domenica con la compagnia che frequento, e per la quale strimpello una chitarra. Max, l'appuntamento, nei prossimi mesi, è su questa pagina, per parlare della pace e di altro con le parole delle canzoni giovani che piacciono a te e, non me ne vergogno neppure un po', anche a me. Ci sentiamo.

*C'era un ragazzo che come me
amava i Beatles e i Rolling Stones...*

a cura di SAVERIO ORSELLI